

L' ORFANOTROFIO CATTOLICO DI BETLEMME

E LA RIGENERAZIONE

DELLA TERRA SANTA

per mezzo della carità e dell' istruzione

DELLA GIOVENTÙ SIRIANA

—
ALCUNI CENNI

DEL MARCHESE COMMENDATORE

DON GIUSEPPE SCHEDONI

DI CAMIAZZO DEI FERRARESI



MODENA

TIP. PONTIFICIA ED ARCIVESCOVILE
DELL' IMMACOLATA CONCEZIONE

L' ORFANOTROFIO CATTOLICO DI BETLEMME
E LA RIGENERAZIONE
DELLA TERRA SANTA

PER MEZZO DELLA CARITÀ E DELL' ISTRUZIONE
DELLA GIOVENTÙ SIRIANA

~~~~~  
ALCUNI CENNI

DEL MARCHESE COMMENDATORE

**DON GIUSEPPE SCHEDONI**

DI CAMIAZZO DEI FERRARESI

ACCADEMICO ETRUSCO E PASTOR ARCADE  
MEMBRO DEL COMITATO CATTOLICO CENTRALE DI PARIGI  
E INCARICATO D' AFFARI DI TERRA SANTA  
IN FRANCIA

DEDICATI AI MEMBRI

DEL

**III.º CONGRESSO CATTOLICO ITALIANO**

RADUNATI IN BOLOGNA

NELL' OTTOBRE 1876



MODENA

TIP. PONTIF. ED ARCIVESCOVILE

DELL' IMM. CONCEZIONE

MDCCCLXXVI

LIBRARY OF THE UNIVERSITY OF CHICAGO

1891

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

CHICAGO, ILL.

CHICAGO, ILL.

CHICAGO, ILL.

CHICAGO, ILL.

CHICAGO, ILL.

CHICAGO, ILL.

CHICAGO, ILL.

CHICAGO, ILL.

CHICAGO, ILL.

CHICAGO, ILL.

CHICAGO, ILL.

CHICAGO, ILL.

CHICAGO, ILL.



*Cari Fratelli*

La bufera delle umane passioni che scatenossi sulla nostra 3.<sup>a</sup> solenne riunione e che ci disperse nella *dotta* Bologna, ove dell' antica *libertà*, di quella libertà vera che fonda e non distrugge, non è rimasta che la più triste parodia, avendomi tolto la soddisfazione d'intrattenervi sull' argomento della Terra Santa e del modo di rigenerarla col mezzo della carità e della istruzione, vogliate permettermi che, seguendo l'invito che il nostro degno Presidente ci ha pubblicamente fatto di proseguire per corrispondenza a trattare e a



intrattenerci delle cose nostre, io vi diriga  
e intitoli, per le stampe, queste osservazioni  
sullo stato dei Luoghi Santi e sugli sforzi  
che dobbiamo fare per redimerli.

Gradite l' offerta, e vivete felici.

G. SCHEDONI

---

Eminenza, Prelati Reverendissimi, Signori.

Quando penso che fino dal 1187, in cui scomparve l'opera cristiana per eccellenza che l'eroismo, l'abnegazione e il sangue di tanti prodi italiani e francesi avevan creata, e che il valore di un Tancredi e le virtù d'un Goffredo di Bouillon e di un Balduino seppero conservare, voglio dire il Regno Latino di Gerusalemme, e che dal momento in cui le orde del feroce Saladino calpestarono la terra bagnata dal Sangue di Gesù Cristo, senza che più tardi gl'inauditi sforzi della terza crociata valessero a discacciarneli, questo stato di cose dura ancora a' nostri giorni, non posso a meno di gemere profondamente, e tanto più quando veggo che ora non dell'ot-



tomano si deve più temere da noi cattolici per quella benedetta contrada dove Cristo nacque patì e fu sepolto, ma bensì dei cristiani medesimi che rotto il freno al rispetto delle Sante Chiavi divennero scismatici e si fecero protestanti. Cosicchè per l'inerzia biasimevole delle nazioni cattoliche, e per l'astuta solerzia delle eterodosse, ora il Sepolcro di Cristo è pressochè inaccessibile a noi cattolici, e non lo sarebbe nemmen forse più senza gli sforzi inauditi della più tenace e costante abnegazione dell'Ordine Serafico, che validamente ne seppe conservare la custodia vincendo le più ardue difficoltà. Severo, ma giusto castigo del Signore per noi, che per la nostra tiepidezza e indifferenza in fatto di religione, facciamo meravigliare perfino i nostri avversarii. Infatti al Greco-scismatico, all'Anglicano, al Calvinista o al Luterano e al Musulmano medesimo non si può certo fare ingenuamente un tale rimprovero!...

Ma in questi giorni in cui pel rapido succedersi degli eventi si trema per l'avvenire della Chiesa Cattolica in Oriente, e che in Occidente essa è dappertutto perseguitata, ora che il glorioso Vicario di Gesù Cristo in terra lotta gemendo, ma intrepidamente, con-



tro i flutti delle malvage ed empie passioni che vogliono *farla finita* col cattolicesimo, non si risveglierà in noi quel sentimento vivissimo di fede e di assoluto sacrificio che fu e sarà sempre la gloria dei nostri antecessori del medio evo?... Dovrò io esclamare con Guglielmo di Tiro, « ma che! Il sangue di Naboth e quello di Abele, che si levò fino al Cielo, trovò dei vendicatori, e il Sangue preziosissimo di Gesù Cristo s'innalzerà invano contro i suoi nemici e carnefici! Abbiain noi dimenticato quello che fecero i padri nostri? Un regno cristiano fu da loro fondato in mezzo alla nazione musulmana! Una schiera di eroi e di principi nati fra noi partirono per difenderlo e per governarlo, e noi abbiamo lasciato perire la loro opera gloriosa, e nulla faremo per liberare le loro tombe! Quale non sarà la gioja degl' infedeli e degli eretici nel colmo dei loro progressi nel vedere che fra i cattolici la fede e l' entusiasmo di una volta sono spenti e che alle calamità della Gerusalemme moderna ce ne restiamo indifferenti?!... »

No, o Signori, io non lo credo, giacchè voi siete al par di me invasi da quella commozione che al solo pensiero della Passione di Gesù Cristo e dei luoghi ove si compie pro-

fanati, non può a meno di far palpitare ogni cattolico cuore. Ne è da meravigliare che l'ardore della fede e il desiderio di difenderla siano forti e costanti in noi che siamo tutti seguaci del magnanimo Vincenzo de' Paoli, il quale seppe cingere le catene del galeotto convertito e pentito, e fare le parti di padre amoroso in luogo di quegli snaturati che barbaramente rinnegano il frutto delle loro riscere, col raccogliere, nudrire e allevare i poveri trovatelli.

Ma non d'armi e di armati io vengo a parlarvi; la crociata che io vagheggio è tutta pacifica.

La politica, il sangue, i disagi e calamità della guerra e l'incertezza della sorte delle armi sono ben lungi dal mio pensiero; io non voglio parlarvi che della rigenerazione della Terra Santa da ottenersi per mezzo della carità e della istruzione della gioventù Siriana.

Come l'Evangelista San Matteo scriveva: « E tu Betlemme, terra di Giuda, tu non sei la minore fra le città principali di Giuda, perchè da te uscirà il Capo che deve reggere il popolo d'Israele! » perchè non sarà dato a noi cattolici di far scaturire da quella stessa Betlemme l'elemento di una tale rigenerazione?



Il grano fu gettato e germogliò, dipende solo da noi che la pianta vigoreggi e fruttifichi!

Ascoltate!

Due umili e buoni Sacerdoti italiani, chiamati dal Signore in Palestina per coadiuvare il novello Patriarca Latino di Gerusalemme, la cui sede era stata ristabilita dall'immortale Pontefice Pio IX nel 1847, dopo cinque secoli e mezzo di vacanza, avendo trovato sulla strada presso Betlemme alcuni ragazzetti lasciati gli uni orfani dal Cholera e gli altri abbandonati dai loro genitori che non aveano di che nutrirli, li raccolsero, e con denari del loro peculio provvidero al mantenimento degli infelici, ai quali ancora uno dei due Sacerdoti nei momenti liberi insegnava il catechismo e li istruiva.

Da un così modesto, fortuito e spontaneo atto di carità doveva sorgere un' opera, che, lo ripeto, potrà forse essere il principio di uno degli avvenimenti più grandi e benefici della cattolicità!

Non andò molto che altri fanciulli si presentarono per implorare soccorso ed essere accolti, onde i suddetti Sacerdoti sig. Canonico Antonio Belloni professore del Seminario patriarcale di Gerusalemme, e sig. Don Vin-

cenzo Bracco conobbero la necessità d'una istituzione a beneficio di questi poveri giovinetti, alla quale il Belloni si consacrò tosto interamente, ma il Bracco non poté, perchè fu designato dal Sommo Pontefice per Ausiliare del Patriarca il non mai abbastanza compianto Mons. Valerga, ed eletto Vescovo di Magida in *partibus infidelium*, succedeva poi nel 1873, sulla cattedra Patriarcale di San Giacomo, all'eminente Prelato Mons. Valerga, il quale carico di meriti e affranto dalle fatiche pastorali, con sommo cordoglio di tutti e perfino dei Musulmani era chiamato da Dio a ricevere il premio delle sue opere.

Parve al Belloni che Betlemme e le vicinanze del Santuario del Presepio, ove il divin Salvatore nacque per redimerci, dovessero essere il luogo opportuno per fondare uno stabilimento destinato a dare gratuitamente ai poveri fanciulli o abbandonati o figli di genitori miserabili un'educazione cristiana e fare loro apprendere un mestiere col quale potessero onestamente guadagnarsi il pane.

Nata l'opera con umili principj per iscarsità di denaro, a poco a poco crebbe, e per la liberalità di un ricchissimo inglese convertito, poté acquistare, in una delle più fertili



posture della Giudea, un vasto terreno, ove ora si sta fondando una scuola agricola e professionale, nella quale i fanciulli dell' Orfanotrofio devono ricevere quel genere d'istruzione più profittevole e conforme alla moralità e agli usi delle popolazioni Orientali.

Tale istituzione provvidenziale certamente, ma straordinaria e pel modo e pei mezzi con cui sorse e si sviluppò rapidamente, empì di stupore gli stessi Musulmani, che per quanto siano fanatici, non lasciano però di professare generalmente un grande rispetto verso ogni credenza religiosa e dal rendere omaggio ai benefizi che i nostri Missionari e i nostri religiosi sì italiani che francesi spargono nelle loro contrade, di modo che da tutte le parti della Palestina, e perfino da ben più lontane regioni, accorsero i parenti per ivi far accogliere i loro fanciulli, che in gran numero, per mancanza di denaro e di abitazione, dovettero essere rimandati, con sommo dolore del Canonico Belloni, novello Vincenzo de Paoli, che dagli Arabi è comunemente chiamato *Padre degli Orfani*.

Un fatto cotanto meraviglioso se destò non so se stupore o invidia nei Turchi fu d'esempio agli scismatici, e molto più ai protestanti,

che videro la maniera di rendersi accetti essere quella di pigliarsi la gioventù per allevarla nelle loro credenze e idee.

Nè molto stettero indecisi, e nulla lasciarono d'intentato per conseguire il loro fine, e tosto gli uni e gli altri si misero all'opra, e senza stento e fatica, non avendo penuria di denaro, elevarono edificî e apersero scuole per attirarvi il più gran numero di fanciulletti e farne un giorno dei Russi e dei Tedeschi. L'Anglicano pure si adoperò alacramente, chè il denaro di quei settarii non mancò certo all'impresa.

Ma ciascheduna di queste acattoliche nazioni mise nell'opera propria quel carattere che è proprio delle passioni umane e che, puramente terrestre, nulla ha in sè di divino; sicchè nessuna di queste istituzioni, scismatiche, protestanti e anglicane, possiede quello spirito veramente evangelico di cui va adorna quella cattolica di Betlemme, i cui fondatori seguirono meramente l'impulso del loro cuore ripieno di disinteressamento e di quell'evangelica carità alla quale puossi applicare il detto di San Paolo: *Charitas Christi urget nos*.

Ciò non pertanto tutte queste diverse re-



ligioni di Stato mettono nell' effettuazione del loro divisamento quell' impronta che è propria del carattere della loro nazionalità e del loro principio politico.

Gli scismatici sono forse i meno intraprendenti in questo momento, giacchè credono che la loro ora di trionfo sia sonata. Confidenti nella verificaione del Testamento di Pietro il grande, veggono negli avvenimenti che da ben un quarto di secolo si succedono in Oriente, il non lontano momento in cui resa Bisanzio per la forza delle armi Moscovita, yerrà questa e la Palestina, con un Ukase e con il Knout, ridotta, qual novella Polonia, ufficialmente Greca Scismatica; dunque per essi è questione di tempo.

Gli Anglicani, più conformi per sentimento religioso allo spirito cattolico, seguono di questo le tracce, e se non perdono di vista l'interesse materiale che può risulturne, e che in tutto è la guida d'ogni buon inglese, non lasciano però di congiungere alla loro opera quello spirito ascetico e biblico, di cui fanno dappertutto e perfino nell' Italia, e, oh dolore! nell' istessa *Eterna Città*, pubblica prova. Dunque se sono attivi, non sono però estremamente intraprendenti.

L' Alemanno cova altri intendimenti, i quali sono ben più politici che religiosi. L' Alemanno vuol creare dei veri sudditi tedeschi sul suolo orientale. Per lui il testamento di Pietro il Grande non esiste, ma vi sostituisce l' audacia di Federico II°.

Senza far rumore spedisce nell' Oriente coloro che sentono il bisogno di emigrare. Favorisce quelli che alla Palestina si avviano e inceppa gli altri che all' America aspirano. Arrivati colà fornisce loro i mezzi di acquistare un po' di terreno, di attirarvi un rigagnolo d' acqua e di costruirvi una casuccia, e dà loro il necessario per vivere la prima annata. La lingua natia resta fra essi inalterata, e i loro figli sono allevati nelle usanze, nella lingua e nella religione dei loro genitori, sicchè sul suolo orientale rimangon prussiani e non riconoscono per loro Sovrano che il Sire d' Hoenzollern presso di cui accorrono per pagare alla patria lontana il loro tributo di sangue, e ritornano in appresso alla natia magione per procrearvi novelli sudditi allo Stato protestante alemanno. Sicchè in oggi la colonia alemanna in Palestina è delle più numerose e fiorenti!

Ma non basta: occorre farsi ben volere e



crearsi degli aderenti indigeni, e per ottenere ciò nulla di meglio che il fondare istituti grandiosi ed erigere scuole d'ogni natura raccogliendovi con profusione d'oro e di blandizie ai parenti, i fanciulli indigeni e ivi allevandoli nella religione, nella lingua e nelle usanze alemanne. Di modo che se mai un giorno venisse il destro o per la sorte delle armi o per il giuoco della fortuna propizia, sia cosa di un istante l'allargare la superficie dell'impero germanico, come è uso di fare adesso di una città coi suoi sobborghi atterrando le antiche e inutili cinte murali.

Dunque il cattolicismo e il protestantismo si possono dire i soli antagonisti che si trovano ora in faccia l'uno dell'altro.

A chi la vittoria?

« Noi non sapremmo dirlo, scrive un sacerdote da Gerusalemme, giacchè non sappiamo qual sorte ci è riservata; ma è indubitabile che se avessimo nelle mani la metà dei denari di cui dispongono i nostri avversarii, potremmo facilmente tenere le popolazioni cristiane dal cadere sventuratamente nello scisma e nell'eresia. » Altre persone di colà non meno degne di fede ci dicono la stessa cosa.

Se l' Opera di Betlemme avesse le somme sufficienti conterebbe ora più di mille allievi, mentre è ridotta a non poterne mantenere oltre i sessanta, di modo che i fanciulli che vanno a battere alle porte dell' Orfanotrofio e che dopo vane istanze sono costretti a partire, vengono per la maggior parte attirati e ricevuti negl' istituti protestanti.

Sentite dalla bocca dello stesso Canonico Belloni quanto gli accadde or sono pochi mesi.

« Una povera vedova, cieca, domiciliata a Beyrouth (Siria), avendo sentito che esiste un Orfanotrofio a Betlemme, fece chiedere al Segretario del Patriarcato Latino di Gerusalemme di farvi ammettere suo figlio, acciò più tardi potesse divenire il di lei sostegno. Io fui costretto a rispondere al Segretario che altri fanciulli attendevano la loro volta per entrare nello stabilimento, e che non potevo, con mio vivo rincrescimento, prendere per allora in considerazione la domanda di quella povera donna. Appena questa seppe quale era la mia risposta, presa una determinazione disperata, s' imbarcò per Giaffa e di là andò subito a Gerusalemme dal Segretario del Patriarcato, e tutta in lagrime lo scongiurò a volerla aiutare affine di poter arrivare a far



ricevere nell' Orfanotrofio il fanciullo. Il Segretario cercò invano ogni mezzo per persuadere quell' infelice madre; la povera cieca non intende ragione, e gli dice perfino che ella partirà, ma che gli lascerà il figlio! Non sapendo più qual via prendere, il Segretario viene a dirmi quanto succede. Io fui di nuovo inflessibile: le nostre case sono ristrette, io gli dissi, e ho dato parola ad altri richiedenti di ammetterli subito che si potrà. Dopo un rifiuto così riciso, cento altri si sarebbero arresi, maledicendo forse alla mia durezza; ma la povera cieca non si scoraggia punto; mi aspetta col figlio alla porta del Patriarcato, e nell' istante in cui io varco la soglia, si getta a terra attraverso la porta e mi sbarra il passo. Non potei sostenere la vista di un tale spettacolo, e dissi alla buona donna che s' alzasse e mi lasciasse il figliuolo, e presolo per la mano me ne partii con esso per Betlemme profondamente commosso. »

I commenti sono superflui dopo la commovente sublimità di un tal fatto che ci trasporta ai più bei tempi della classica antichità...!

Quando si considera che l' ottomano e il siriano ha dalla natura quell' istinto che è proprio dell' orientale, che lo spinge all' am-

mirazione di tutto ciò che è bello e grande; insomma che egli è della stoffa di cui sono fatti i poeti, non è difficile il comprendere come la rigidezza dell' anglicano e la pedanteria del calvinista o del luterano, e perfino la formalità affaticante del moscovita ben poco possono sul di lui animo appetto alla sublime semplicità e all' amorevolezza veramente cristiana ed evangelica del cattolico italiano e francese. Infatti *franco* ivi è sinonimo di *cristiano cattolico*, e basta che vi diciate tale, che subito quegli indigeni e nel sembiante e negli atti vi mostreranno un gran rispetto.

Così il ricordo dei fasti del cattolicesimo in Terra Santa, cui un San Luigi, Re di Francia, e un Goffredo di Bouillon hanno santificato e glorificato, esercita ancora un' influenza morale vivissima in quelle contrade, influenza poi rinvigorita dagli avvenimenti politico-sociali che insanguinarono e resero maisempre tristamente memoranda la fine del Secolo XVII, in cui la divina Provvidenza voleva che gli eserciti Gallici occupassero la Palestina, e che ivi un Napoleone Bonaparte loro Duce supremo, dotato di quel dono eletto che Dio a pochi concede, vo' dire il genio, vi compiesse atti di militare e civile valore commendevolissimi.



Dovevasi dunque profittare di tali vantaggi per mettere una diga all'irruzione sempre più grande delle false dottrine, che dagli avversarii più acerrimi del cattolicismo si spargono, e che minaccia miseramente l'esistenza del Cattolicismo là appunto ove egli sorse e ove si trovano i più ammirabili e venerandi monumenti della redenzione.

L'Opera modesta dell'Orfanotrofio di Betlemme apparve come il rimedio più efficace a tanto male.

La conversione e l'istruzione della Gioventù Siriana è il solo mezzo che ci si porga a formare dei buoni cattolici, degli onesti operai e degni cittadini, cui il nome di patria e la divisa di Cristo faranno compiere i più sublimi atti di eroico valore e di cristiana abnegazione. Infatti qual mai più bell' eccitamento, qual migliore emulazione per quegli indigeni che d'esser detti i compatriotti di Gesù, di essere allevati nella sua religione in quegli stessi luoghi ove Egli suggellò la sua dottrina col proprio preziosissimo Sangue! Di essere istruiti in un mestiere appunto ove Egli si degnò lavorare umilmente con Giuseppe! In fine di essere addestrati ad amare e a soffrire pel prossimo ove Egli amò tanto,

tanto sofferse e morì sulla croce per la redenzione del genere umano!

Queste furono le principali ragioni per cui Monsignor Vincenzo Bracco, degno e venerato Patriarca Latino di Gerusalemme, fece invito ai Fratelli delle Scuole Cristiane di porgere aiuto al zelante fondatore e direttore dell' Orfanotrofio di Betlemme, il non mai abbastanza commendato signor Canonico Don Antonio Belloni. Quest' invito fu tosto approvato dal Santo Padre; inoltre Sua Santità esprese il vivo desiderio che aveva di vedere ben presto stabiliti in Palestina i seguaci del Venerabile de la Salle, Sodalizio così atto a dare una piena e consolante soddisfazione ai voti di tutti i buoni Cattolici, quando però i denari necessari, e de' quali patisce tanta scarsità così il Patriarcato, come l' Opera di Betlemme, non meno che i Fratelli delle Scuole Cristiane, si saranno potuti raccogliere.

Quantunque sopraccarichi di lavoro e pochi di numero, i Fratelli delle Scuole Cristiane vollero subito dare una prova della loro sommissione ai voleri del Sovrano Pontefice; si dichiararono dunque disposti a secondare con ogni lor possa e l' indefesso Prelato e il valente Direttore, col fondare per ora una Casa



Provinciale in Gerusalemme e una succursale in Betlemme, al quale scopo i terreni e qualche materiale è loro offerto dal Patriarcato e dall' Orfanotrofio. Siccome poi la Provvidenza vuole che quest' atto della Volontà divina sia anche più notevole ed efficace, così ispirò al Capo Supremo del venerabile e invitto Ordine Serafico, cui è da secoli meritamente affidata la Custodia del Sepolcro di Cristo e di altri cospicui monumenti cristiani della Palestina, di proporre spontaneamente ai Fratelli delle Scuole Cristiane di pigliarsi la cura eziandio di tutte le scuole di fanciulli che dalla loro carità e solerzia si erano aperte e fino ad ora tenute in Terra Santa, il quale invito fu accettato con esultanza dai detti Fratelli.

Nè dovevano essere sterili voti o pratiche senza effetto, giacchè le solenni stipulazioni seguite fra il Patriarca, il Generale dei Minori ~~Conventuali~~ e il Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane, furono approvate dal Sommo Pontefice il giorno 4 dell' ultimo scorso Settembre, e dall' Eminentissimo Cardinale Prefetto di *Propaganda Fide* ufficialmente notificate per la loro esecuzione alle venerabili parti contraenti.

*l'offervanti*

Ora sta a noi Cattolici di fare il resto, cioè di rendere eseguibili tali stipulazioni.

Se dal frastuono delle armi, dal copioso sangue versato e dal sommo eroismo de' Crociati trassero gloriosa rinomanza tanti uomini, tante famiglie, tante nazioni e perfino quei remoti secoli, quale non sarà la gloria che ne ritrarremo noi, le nostre famiglie e le nostre Città se riusciremo a far noi con la calma, la dolcezza, la carità e il disinteresse quello che le Crociate turbolenti e sanguinolenti, per quanto sublimi e ammirabili, non seppero fare?

No! la mia voce non sarà un vano clamore, e l'eco di queste mura che furon la culla di tanti invitti che a Costanza e a Legnano, come a Lepanto e San Giovan d'Acridi, alto sostennero lo stendardo della Croce e della Libertà, rintuzzando dappertutto o la smisurata baldanza del Cesare teutonico, o la forsennata ferocia dell'empio Saraceno; e l'eco di te o Bologna, che hai il vanto di contare fra le tue più antiche e illustri famiglie la stirpe de' Ghislieri che procreò il glorioso e santo Pontefice Pio V, alla cui voce impallidì e vacillò la Mezzaluna soggiogata dalla Croce, di te infine che largo versasti i tesori della



scienza nelle menti e nei cuori dei figli di tante nazioni, per cui, ben a ragione, fosti chiamata *la dotta*, quest'eco delle tue mura, dico, ripercoterà nei cuori dei non degeneri eredi delle tue avite glorie, che, con tanti fratelli dell' Etruria mi fan qui edificante e nobil corona.

Oh! l' obbedienza d' un Abramo, la sommissione di un Isacco, la costanza di un Giosuè, la speranza nella misericordia divina di un Davide, la saggezza di un Salomone, l' entusiasmo di un Pier l' Eremita, l' eroismo di un Luigi di Francia, le virtù di un Goffredo, l' apostolato di un Guglielmo di Tiro e la volontà di un Pio V ispirino nei nostri cuori le virtù che animarono il loro pel riscatto della Tomba di Cristo e per la rigenerazione della Terra Santa mediante la carità e l'istruzione della gioventù Siriana.

---

ART. IX. Nel giorno di Natale, festa principale dell' Opera, una Messa speciale è celebrata all' altare del Presepio pei fanciulli Membri della Santa Famiglia; gli allievi dell' Orfanotrofio si appresseranno alla S. Mensa Eucaristica colla medesima intenzione.

ART. X. I Membri del Comitato, i corrispondenti, le Dame zelatrici e i Membri protettori, alla lor morte avranno diritto a una Messa di requie, e a un *De profundis* recitato dai fanciulli dell' Orfanotrofio, e ciò pel corso di quindici giorni.

ART. XI. Una relazione dello stato dell' Opera sarà pubblicata ogni anno. Questa relazione conterrà inoltre tutte le notizie di Terra Santa che potranno star a cuore dei cattolici.

---

Le Offerte saranno indirizzate e depositate presso il Segretario Arcivescovile di Modena, Via Maraldo N. 12.



scienza nelle menti e nei cuori dei figli di tante nazioni, per cui, ben a ragione, fosti chiamata *la dotta*, quest'eco delle tue mura, dico, ripercoterà nei cuori dei non degeneri eredi delle tue avite glorie, che, con tanti fratelli dell'Etruria mi fan qui edificante e nobil corona.

Oh! l'obbedienza d'un Abramo, la sommissione di un Isacco, la costanza di un Giosuè, la speranza nella misericordia divina di un Davide, la saggezza di un Salomone, l'entusiasmo di un Pier l'Eremita, l'eroismo di un Luigi di Francia, le virtù di un Goffredo, l'apostolato di un Guglielmo di Tiro e la volontà di un Pio V ispirino nei nostri cuori le virtù che animarono il loro pel riscatto della Tomba di Cristo e per la rigenerazione della Terra Santa mediante la carità e l'istruzione della gioventù Siriana.

## APPENDICE

---

### **Estratto del Regolamento dell' Opera della Santa Famiglia in Terra Santa.**

ART. I. L' Opera della Santa Famiglia, fondata nel 1863 e approvata da Mons. Valerga, Patriarca Latino di Gerusalemme, con decreto del 23 Gennaio 1864, ha per fine di ricondurre la Terra Santa all' unità cattolica per mezzo dell' educazione dei fanciulletti e della gioventù, e di strappare le giovani generazioni indigene, orbate di guadagni, alla miseria e alla propaganda tanto attiva dei protestanti e degli scismatici.

ART. II. Il fine cotanto cristiano dell' Opera ha cominciato ad effettuarsi: 1. colla fondazione di un Orfanotrofio pei giovanetti della città di Betlemme; 2. con un luogo di riunione aperto le Domeniche e feste pei giovani di Betlemme; 3. colla erezione di una scuola agricola nella Casa di San Giuseppe.

ART. III. L' Opera è posta sotto la protezione del Bambino Gesù, della Santa Vergine e di San Giuseppe.



ART. IV. I membri sono invitati a recitare ogni giorno un *Pater* e un'*Ave*, colla giaculatoria: *Gesù, Maria, Giuseppe ajutateci*. Si possono applicare a questa intenzione le proprie preghiere ordinarie.

ART. V. Si diventa Membro dell' Opera facendo ogni anno per amore del Bambino Gesù un' elemosina di almeno una lira.

ART. VI. Le persone che desidereranno di aiutare l' Opera in un modo più speciale, potranno essere *Membri Protettori* col mezzo di una sottoscrizione annua di 20 lire.

ART. VII. I fanciulletti e i giovani, fino all' età di 20 anni, ai quali è specialmente raccomandata quest' Opera, diverranno Socii, facendo dono ogni anno, per amore del Bambino Gesù, della piccola somma di 25 cent.

ART. VIII. I Membri dell' Opera parteciperanno a tutte le preghiere dei fanciulli beneficati dall' Opera, e ad una Messa che sarà celebrata ogni mese all' altare del Presepio, o nella Chiesa di Betlemme (1).

(1) Gli allievi dell' Orfanotrofio recitano ogni giorno il SS. Rosario pei loro benefattori, e secondo la loro intenzione, eccettuate le Domeniche e le feste; in tali giorni assistono al medesimo scopo alla Benedizione del Santissimo Sacramento.

ART. IX. Nel giorno di Natale, festa principale dell' Opera, una Messa speciale è celebrata all' altare del Presepio pei fanciulli Membri della Santa Famiglia; gli allievi dell' Orfanotrofio si appresseranno alla S. Mensa Eucaristica colla medesima intenzione.

ART. X. I Membri del Comitato, i corrispondenti, le Dame zelatrici e i Membri protettori, alla lor morte avranno diritto a una Messa di requie, e a un *De profundis* recitato dai fanciulli dell' Orfanotrofio, e ciò pel corso di quindici giorni.

ART. XI. Una relazione dello stato dell'Opera sarà pubblicata ogni anno. Questa relazione conterrà inoltre tutte le notizie di Terra Santa che potranno star a cuore dei cattolici.

---

Le Offerte saranno indirizzate e depositate presso il Segretario Arcivescovile di Modena, Via Maraldo N. 12.



Breve del S. Padre Pio IX al signor Canonico Belloni, Direttore dell' Orfanotrofio di Betlemme.

« PIO PAPA IX

Caro Figlio salute e apostolica benedizione.

Il nostro divin Maestro, caro Figlio, ha paragonata la sua Chiesa al grano di senapa, il quale è il più piccolo fra le sementi, ma fecondato dall'umidità e dal calore della terra, sorpassa in grandezza tutti gli altri legumi a segno di diventare un albero.

Tali furono, effettivamente, i principj della Chiesa, e i vari popoli non giunsero a conoscere la religione di Cristo per altra via; benchè da ogni parte, i potenti del mondo, le loro violenze, le loro ricchezze, i loro odii, le loro passioni e la loro falsa saggezza sembrassero doverti mettere ostacolo. Noi deploriamo insieme a te che gli eterodossi ordiscano tante macchinazioni nel tuo paese, e

che usino così largamente della potenza del denaro per attirare le anime nell' errore, ma Noi siamo persuasi che i loro sforzi torneranno sterili e che il piccolo seme che Dio gettò su questa terra s' aggrandirà per le tue cure e per mezzo di codesto Orfanotrofio cattolico.

Nulla è più efficace per allontanare gli ostacoli e per estendere la religione quanto il soccorso della Madre di Dio: ella distrugge le eresie; ella è la Regina della Chiesa e fa gli apostoli. Noi ci rallegriamo nel vederti insinuare nell' animo di codesti fanciulli una gran divozione per la Santa Vergine, e avvezzarli, fino dalla loro più tenera età, a implorare il suo potentissimo soccorso in pro della Chiesa. »

Pio IX seguita concedendo, in occasione di un triduo, delle indulgenze agli allievi e ai fedeli che vi assisteranno, e finisce così:

« Tu pianti e tu inaffi; possa il Signore esserti favorevole e dare ingrandimento alle tue sante opere! Noi t'imploriamo il soccorso delle sue abbondanti grazie; e come presagio della di Lui protezione e come prova della nostra paterna benevolenza, diamo affettuosis-



simamente a te, caro Figlio, e a tutti gli allievi dell' Orfanotrofio la benedizione Apostolica.

Dato a Roma a S. Pietro, il 13 Luglio 1873,  
28° anno del Nostro Pontificato.

PIO PAPA IX ».

Al nostro caro Figlio Antonio Belloni,  
Canonico onorario del Santo Sepolcro e  
 Rettore dell' Orfanotrofio Cattolico di Be-  
tleemme.

( Traduzione dal Latino ).

---

**Lettera della Sacra Congregazione di Pro-  
paganda Fide in favore del signor Ca-  
nonico Belloni, Direttore dell' Orfano-  
trofio di Betlemme e dell' Opera della  
Santa Famiglia in Terra Santa.**

Alessandro Franchi, Cardinale prete della  
Santa Chiesa Romana, del titolo di Santa  
Maria in Transtevere, e prefetto della Sacra  
Congregazione di *Propaganda*.

Noi attestiamo ben volentieri, che il si-  
gnor Don Antonio Belloni, Sacerdote del Pa-  
triarcato di Gerusalemme, commendevole per

la sua prudenza, probità e sapere, di che ha dato convenienti prove alla Sacra Congregazione di *Propaganda*, è degno di un'intera fiducia.

Egli ha eretto da qualche anno nella città di Betlemme, coll'approvazione del Reverendo Patriarca di Gerusalemme, un Orfanotrofio per raccogliervi i fanciulli che, privati dei loro genitori, miserabili e coperti di cenci, vanno quì e là in mezzo ai turchi e agli eterodossi, con grande pericolo di perdere la fede; essi sono allevati nell' Orfanotrofio nella vera religione, e v' imparano un mestiere. Noi raccomandiamo a tutti nel Signore questo Orfanotrofio con ogni nostra possa, visti i buoni risultamenti ottenuti sin quì, come abbiamo saputo, e quelli più importanti ancora che si otterrebbero, noi lo speriamo, se si potesse sviluppare quest'Opera, in modo da aver agio di istruire ancora i giovanetti nell'agricoltura (1). Egli è perciò che noi riteniamo per fermo che tutti coloro che vorranno ajutare

(1) È noto che il voto emesso da Sua Eminenza di vedere occupare i poveri fanciulli nella coltura della terra ha cominciato a effettuarsi colla erezione di una scuola agricola a Betgama. Il Sig. Direttore spera poter dare un più grande sviluppo a questa scuola nel 1877; egli confida che la Provvidenza verrà in suo ajuto.



gli atti di carità in loro potere questo sacerdote nella effettuazione del suo disegno, fanno un'azione accetta a Dio.

Dato in Roma, nella Residenza di *Propaganda*, il giorno 23 Settembre 1874.

ALESSANDRO, Card. FRANCHI, Pref:

GIOVANNI SIMEONI, Segretario.

(Traduzione dal Latino)

---

**Lettera di raccomandazione del Patriarca  
Latino di Gerusalemme.**

Vincenzo Bracco, per la Divina Misericordia e per grazia della Santa Sede Apostolica, Patriarca di Gerusalemme, Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro *etc.*

A tutti e ciascheduno che leggerà la presente lettera noi certifichiamo e attestiamo che il Sig. Don Antonio Belloni, canonico della nostra Chiesa Cattedrale, ha eretto un pio Orfanotrofio nella città di Betlemme, con il

consenso e l'approvazione del Nostro  
decessore, e che egli dirige questa c  
maniera di procurare l'accrescimento  
religione cattolica e la salute delle an  
Desiderando egli di sostenere e d'ingra  
la sua Opera, si propone di visitare c  
parti d'Europa per raccogliervi le elemo  
dei fedeli e altri soccorsi della carità. I  
que noi lo raccomandiamo nel Signore a  
coloro che potranno recargli ajuto in qua  
que siasi modo.

Dato a Gerusalemme, nella Nostra dim  
Patriarcale, il giorno 25 Agosto 1874.

✠ VINCENZO, Patriar

CODERC, Segretario.

( Traduzione dal Latino )

---

*Con approvazione Ecclesiastica.*



com  
Sae  
fusa

